



COMUNE DI CASTELLANETA

Provincia di Taranto

DELIBERAZIONE COPIA DEL CONSIGLIO COMUNALE

N.ro 49 Reg. Gen.	OGGETTO: Comunicazione del Sindaco.
Data 15/12/2015	

L'anno DUEMILAQUINDICI, il giorno QUINDICI del mese di DICEMBRE, alle ore 08:25 nella solita sala delle adunanze Consiliari del Comune suddetto, presso la Sala Consiliare on. G. Semeraro nella Residenza Municipale, alla prima Convocazione in sessione straordinaria, che è stata partecipata ai Sig.ri Consiglieri a norma di Legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

All'inizio della trattazione del presente argomento all'o.d.g. risultano:

GUGLIOTTI Giovanni - SINDACO	PRESENTE	ROCHIRA Walter	PRESENTE
CASSANO Annibale	ASSENTE	RUBINO Leonardo.	PRESENTE
D'AMBROSIO Michele	PRESENTE	SCARATI Cosimo	PRESENTE
DE BELLIS Agostino	PRESENTE	TRIA Tommaso	ASSENTE
DESCRIVO Marisa	PRESENTE	TROVISI Carmela	PRESENTE
IGNAZZI Stefano	PRESENTE	TUCCI Simonetta G.	PRESENTE
LORETO Rocco Vito	PRESENTE		
LOSPINUSO Carmelo	PRESENTE		
NARDULLI Carlo	PRESENTE		
PERRONE Vito	PRESENTE		
ROCHIRA Giuseppe Fiore	PRESENTE		

ASSEGNATI 17
IN CARICA 17

PRESENTI 15
ASSENTI 2

Rilevato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la presidenza il Sig. NARDULLI Carlo, nella sua qualità di PRESIDENTE e dichiara aperta la seduta premettendo che sulla proposta sono stati resi i pareri ex art. 49 del D.Lgs 267/2000.

Assiste e partecipa il Sig. DE BONIS dr. Paolo Giovanni in qualità di SEGRETARIO GEN.
La seduta è pubblica.



Punto nr 1 all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE

Prego Sindaco.

SINDACO – Giovanni GUGLIOTTI

Rispetto alla vicenda che, purtroppo, tutti sappiamo, volevo fare una breve comunicazione. Oggi Castellaneta si trova a fare i conti con la propria storia. Con quella che è stata la pagina più buia e triste del nostro paese.

La morte di 34 nostri concittadini, quella triste notte del 7 febbraio 1985, ha aperto una ferita, con la quale Castellaneta sta convivendo da anni e che non riesce a richiudersi. Anzi, oggi quella ferita si è riaperta perché, dopo che la giustizia penale per svariati anni si è occupata della triste vicenda, una sentenza civile ci ha imposto di affrontare, una volta per tutte, il capitolo "risarcimenti".

Rispetto a questa situazione, vista anche la delicatezza dell'argomento, tutti quanti potessimo e dovessimo far fronte comune. Tutti quanti dovessimo parlare una sola voce ed ognuno di noi avrebbe dovuto dare il suo contributo a quella risoluzione del problema.

Quando parlo di noi, mi riferisco alla classe politica castellanetana, che in questa circostanza avrebbe potuto, e fatemi aggiungere, dovuto, distinguersi in positivo, anziché, come al solito, in negativo.

Castellaneta storicamente ha avuto suoi figli che hanno ricoperto ruoli importanti nelle istituzioni. Ma, anziché impegnarsi per far ottenere alla nostra bella cittadina benefici e ricadute positive, hanno messo dinanzi a tutto la battaglia persona e la distruzione dell'avversario.

I nostri rappresentanti hanno portato Castellaneta in uno stato di guerra. E la riprova di questo, sta nel fatto che si è arrivati a vedere gli episodi tristi che hanno riguardato le singole persone, prima i un colore e dopo dell'altro, senza pensare assolutamente alle sofferenze che stavano vivendo non solo e non tanto i diretti interessati, ma soprattutto le loro famiglie.

Anche in riferimento alla vicenda del crollo, se riflettiamo bene, sta accadendo questo.

Tutti avrebbero dovuto fare un mea culpa, perché io sono fermamente convinto che tutti avrebbero, anzi avremmo, potuto fare di più.

Devo dirvi, che poco mi appassionano le date, spesso invocate per dimostrare che il proprio operato è esente da colpe.

Ed entrando nello specifico, il pagamento della tanto richiamata provvisoria, altro non era che un atto dovuto. Infatti, la sentenza penale oltre a prevedere il pagamento della provvisoria, individuava nettamente il Comune, o meglio, gli ex amministratori comunali quali debitori.

Ebbene, a mio modesto avviso, già da quel momento si sarebbe potuto avviare un tentativo di transazione, che avrebbe sicuramente trovato terreno fertile, senza necessariamente attendere neanche la sentenza del 2003.

Venendo ai giorni nostri, quello che è apparso evidente, parlando con gli eredi delle vittime, è proprio l'accusa che rivolgono agli amministratori che si sono succeduti negli anni; accuse di non aver affrontato di petto la questione.

Io, supportato dalla mia maggioranza, sto cercando di fare proprio questo. Ho aperto un confronto con i parenti delle vittime ed i loro legali e devo dire che, nonostante lo strazio di rivivere ogni volta la vicenda, perché io quando parlo con loro, mi dicono che ogni volta che si parla di questa storia, è come se



rivivessero, purtroppo, quella tragica notte.

Ho trovato, da parte loro, l'assoluta predisposizione a risolvere la vicenda nel migliore dei modi possibile per tutti.

A proposito, anche per rispondere alla nota, la 27797 del 4.12.2015, con la quale i Consiglieri di opposizione hanno chiesto di discutere di questo argomento, ma non hanno convocato il Consiglio Comunale ai sensi del regolamento del TUEL. Hanno soltanto detto: "Sindaco, vieni a relazionarci". Bene, io lo sto facendo.

Subito dopo la sentenza, ho incontrato i parenti delle vittime, con i loro legali, prima in auditorium e poi, successivamente c'è stato un altro incontro con tutti i legali qui, nella sala Giunta del Comune.

In queste riunioni ho, sostanzialmente, avanzato una proposta, perché a mio modesto avviso, come in tutte le transazioni, credo che ci occuperemo di altre transazioni, ognuno deve rinunciare a qualcosa.

Quindi, ho chiesto a loro di rinunciare a interessi e rivalutazioni per fare in modo di pagare la sola sorte capitale.

Rispetto a questa proposta, ho detto a loro di avere necessità che mi dessero sostanzialmente un mandato, per poter, con gli uffici – ed è questo lo stato dell'arte – con l'ufficio patrimonio, piuttosto che l'ufficio ragioneria, stiamo valutando un piano di valorizzazione che andrà in Consiglio fra non molti giorni, e siccome sono convinto che è possibile mettere mano al patrimonio comunale per cercare di ricavare quella parte delle risorse necessarie per dar fronte anche a questo debito, stiamo procedendo in questa direzione, e mi aspetto che tutti quanti, se vi sono possibilità legate alla valorizzazione...

Voci in aula

SINDACO

Ma credo sia proprio il Vigile che sta parlando. Credo che sia la vigilessa che parla. Era al telefono, solo che non prende bene.

Quindi, l'invito che devo rivolgere, siccome ci troveremo nei prossimi giorni ad affrontare delle problematiche, una è quella della valorizzazione del patrimonio comunale, ma ce ne sono altre, credo che questa sia l'occasione per, ognuno ovviamente deve dire la sua e manifestare il proprio parere. Ma, torno a ripetere, siccome l'accusa più ricorrente che è stata rivolta a me, ma credo che fosse rivolta alla classe politica castellanetana degli ultimi anni, quindi tutti, indistintamente, senza alcun riferimento al colore, è di non aver fatto nulla, oggi noi stiamo cercando, finalmente, di fare qualcosa. E, una delle azioni è quella legata alla valorizzazione del patrimonio, un'altra è legata ad una serie di transazioni che possono comunque portare ad introitare somme sempre a favore del Comune di Castellana.

Siccome è una partita che si chiude, come avete visto, entro il 31 gennaio per l'intesa che ho raggiunto con gli eredi delle vittime, ma credo, anche per un fatto contabile, di dover noi reagire in una quindicina di giorni, tornare necessariamente, massimo, ma credo anche prima, in Consiglio e affrontare queste due problematiche, ma credo che ci sarà da discutere anche di altro, per tentare tutti insieme di risolvere la questione crollo.

Ora, non voglio addentrarmi rispetto alle varie ipotesi dissesto, ipotesi alternative. Dissesto, predissesto, perché credo entreremmo in una discussione che faremo a breve, nel senso che non che io voglia dichiarare il dissesto, ma faremo a breve, quando andremo a valutare le diverse opzioni possibili.

Mi permetto soltanto di dire che, invocare l'ipotesi di dissesto come un'ipotesi che possa risolvere i problemi che riguardano, che ci sono, il Comune di Castellana, credo non sia la migliore delle scelte possibili.



Quello che sto cercando di fare, lo dico andando a braccio, anche perché mi preparo sempre le cose, ma poi non le leggo. Quello che sto cercando di dire è che, l'ipotesi dissesto per me, ma per la maggioranza sarebbe stata l'ipotesi anche più comoda, la strada più facilmente percorribile, perché avrebbe risolto, tolto le castagne dal fuoco, nel senso che, si avviava una procedura che tutti sappiamo e quindi non avremmo avuto, io per primo, il problema di studiare tutta una serie di soluzioni, che sono quelle che stiamo studiando. E quindi, avremmo nettamente affrontato la questione.

Non lo voglio fare a tutt'ora, perché credo che non sia la soluzione migliore, per le ricadute rispetto al paese in negativo, ma soprattutto per gli stessi creditori. Perché, non ho letto tutti gli articoli, si è scritto molto, per la verità, ultimante si sta scrivendo un po' meno. Si è scritto molto su questo tema. Ma, siccome il dissesto l'ha vissuto il capoluogo di Provincia, purtroppo, e abbiamo i dati che non do io ma che dà Confcommercio, danno soggetti imparziali, super partes, i componenti dell'OSL, dell'Organismo Straordinario di Liquidazione, nel caso Taranto, ma ci sono altri casi in Italia, hanno limitato il pagamento dei risarcimenti al 40% della sorta capitale. Se volete, ci possiamo confrontare anche su questi dati.

Quello che cerco di dirvi, è che non è che stiamo sfuggendo al confronto, anche perché i tempi ormai sono maturi per mettere la parola fine in un senso o nell'altro rispetto a questa vicenda. Quello che sto cercando di dire, è che credo si debba almeno in quest'ultima fase, cercare tutti quanti insieme di scongiurare l'ipotesi dissesto se, come credo, ce ne sono altre percorribili.

Avete notato che anche oggi sto cercando evitare le polemiche, anche sono stato tirato per la giacchetta, non mi riferisco solo ai componenti dell'opposizione consiliare, ma a tanti soggetti che scrivono, parlano e fanno. Ho evitato di polemizzare con tutti, perché mi sto concentrando sulla risoluzione del problema, come sono solito fare.

Quindi, la cosa che auspico e l'invito che mi sento di rivolgere a tutti, almeno in quest'ultima fase, di stare tutti insieme, perché credo che ci possano essere delle soluzioni alternative al dissesto.

È ovvio che ci deve essere la collaborazione di tutti, perché insieme saremo chiamati ad adottare atti importanti, che credo però, porteranno giovamento al nostro paese rispetto all'ipotesi nefasta di dissesto; ipotesi che non è scongiurata, ma che stiamo lavorando per scongiurarla. Grazie.

SEGRETARIO GENERALE

Si dà atto che entra in aula il Consigliere Tria alle ore 8:35, per cui c'è un solo assente, il Consigliere Cassano.

PRESIDENTE

Grazie Segretario. Ci sono interventi? Prego Consigliere Rochira.

Consigliere Giuseppe ROCHIRA

Grazie e buongiorno a tutti. Sindaco, resto basito dalle affermazioni che ci fa in questa comunicazione, all'Amministrazione tutta. Perché, intanto la guerra politica credo che noi non l'abbiamo mai scagionata; soprattutto su questo argomento, credo che non si sia fatto nessun tipo di speculazione, se non un'attività minima che era quella di partecipare ad un incontro organizzato dai dipendenti comunali all'interno di quest'aula, alla presenza del Presidente del Consiglio, e fu detto all'epoca: "nel giro di 15-20 giorni massimo avremmo convocato un Consiglio Comunale per discutere di quella questione", cosa che non è avvenuta.

Di contro, come ha detto anche il Sindaco, abbiamo fatto una comunicazione, con la quale chiedevamo al Sindaco di venire a raccontare cosa stesse succedendo, e oggi ci ha comunicato quello che già



“abbiamo saputo non in maniera istituzionale”, ma dal bar, dagli articoli di giornale, da Facebook, da Vivi Castellana Grotte eccetera.

L'opposizione su questa questione non sa nulla. In maniera ufficiale non è stata mai coinvolta, se non dai dipendenti comunali e dalle organizzazioni sindacali, che organizzarono quell'incontro.

Quindi, credo che il Sindaco anche oggi, comunicazioni del Sindaco, il tema era una sorpresa, molto vaga. Mi suggerisce il Consigliere Perrone che avevamo fatto un incontro, mi era sfuggito, in conferenza dei capigruppo, ce ne sarebbe stato un altro, ci fu un altro incontro, il Presidente Nardulli mi pare che fosse assente per rappresentare e a raccontare cosa era successo in un incontro con gli eredi delle vittime, ci fu detto che dovevamo aggiornarci.

Quindi, questa questione, non possiamo essere attaccati noi di vario sciacallaggio di fare guerra politica, quando ad oggi credo che l'attività fatta dai Consiglieri di opposizione sia un'attività minima. Anzi, semmai alcuni ci rimproverano, dicono: “ma voi che siete Consiglieri di opposizione, cosa state a fare? Impegnatevi un po' di più”.

Quindi, mi ricordo anche, vorrei ricordare al Sindaco, nell'ultimo Consiglio Comunale, io prima di iniziare il Consiglio Comunale feci una premessa. Dissi: “visto che c'è la questione della sentenza per gli eredi del crollo, possiamo fermarci un attimo e discutere di questa questione e cercare di trovare una soluzione condivisa e concordata”.

Il Sindaco, con la sua solita spocchia, si mise a ridere, perché pensava che sarebbe stato accolto il ricordo in Tribunale. Il ricordo in Tribunale poi non è stato accolto per la questione del pignoramento, è inutile che vi sto a ripetere la storia, sappiamo tutti poi come è andata a finire, e cosa è successo.

Quindi, lei ha una disponibilità di collaborazione, almeno per quello che mi riguarda, credo di averla data, c'è la stenotipia, nell'ultimo Consiglio Comunale. Nessuno mi ha mai chiamato a partecipare a riunioni a incontri o a condividere percorsi risolutivi.

Per noi, quando siamo stati in quella riunione organizzata dai dipendenti comunali, la soluzione era e rimane il dissesto, perché altre vie non ne vediamo. E non è vero che il dissesto è il male peggiore. Forse è il male minore, però può essere il nostro e il mio può essere un punto di vista, condivisibile o non condivisibile. Se il Sindaco è in grado di fare un miracolo, che faccia il miracolo.

C'è anche un'altra questione che mi piaceva sottolineare. Il 29 dicembre 2009 i Consiglieri Comunali di opposizione organizzarono, chiesero, un Consiglio Comunale monotematico sulla questione del crollo.

Quel Consiglio Comunale fu convocato da noi, sollecitati dagli eredi dei parenti delle vittime del crollo, perché avevano voglia di transare, con una cifra sicuramente di gran lunga inferiore della cifra della quale si parla oggi, a distanza di cinque anni.

In quell'occasione la nostra proposta fu rigettata. Ma non era una proposta che nasceva così, dal nulla. Era una proposta perché c'erano gli eredi che avevano sollecitato una soluzione transattiva.

E dice bene il Sindaco, ogni volta si parla di questa questione, è una ferita che anziché rimarginare, si riapre e continua a sanguinare. Quindi, sarebbe giusto, sarebbe corretto ed utile alla collettività mettere il punto, scrivere la parola “fine” a questa questione e non parlarne più, perché una volta che è chiusa, è chiusa per sempre ed è chiusa per tutti.

Ad oggi, invece, questa questione rimane una questione aperta, che può determinare anche dei contrasti all'interno della collettività, tra “chi si schiera tra con gli eredi” e chi si schiera magari dall'altra parte, parte perché parlando con la gente, c'è anche chi non condivide magari un certo modo di fare, un certo atteggiamento.

Quindi, noi, chiudendo questa questione, la chiudiamo una volta e per sempre definitivamente.

Quindi, ognuno di noi, con l'assunzione di responsabilità, potrebbe collaborare e potrebbe dare una



mano alla chiusura di questa situazione. Però, per dare una mano, qualcuno te la deve chiedere la mano. Se nessuno te la chiede, che mano dobbiamo dare? Se io devo andare ad apprendere le questioni dal giornale, o devo andare sul sito del Comune e verificare, l'altro giorno c'è una delibera di Giunta, con una proposta transattiva con il gruppo "Putignano", parliamo con nome e cognome, per trovare dei fondi da utilizzare per la questione del risarcimento danni, lo leggiamo, così come lo legge qualsiasi cittadino.

Io credo di non essere uno qualsiasi, in quanto sono Consigliere Comunale e devo dare conto a chi mi ha votato e non solo, ma devo dare conto a tutta la collettività.

Quindi, queste questioni andrebbero affrontate prima, magari, non dopo. Il Sindaco viene oggi e dice: "datemi una mano". Sui grandi temi, sulle grandi questioni, sui temi che interessano e sulle problematiche che interessano la collettività, credo che abbiamo sempre dimostrato il massimo della disponibilità. Però, c'è bisogno di discutere, di confrontarsi, di condividere e poi, eventualmente, di concordare. Se questo non avviene, ditemi voi come possiamo fare.

Mi riferisco poi sempre all'ultima delibera di Giunta, è inutile entrare nel merito, magari ci saranno occasioni per entrare nel merito. Però, non si può parlare di un terreno che è stato pagato un paio di milioni di euro, se non ricordo male, e oggi, a distanza di dieci anni, con l'agricoltura... Credo che sia stato pagato nel 2004 un paio di milioni di euro.

A distanza di dieci anni, con l'agricoltura in crisi, perché è un terreno prettamente agricolo, se fosse edificabile avrebbe un altro valore. È un terreno prettamente agricolo, 90 ettari circa, valutarlo € 4.000.000 o € 4.200.000, credo che nessuno imprenditore agricolo andrebbe a comprare quel terreno a quel prezzo.

Voci in aula

PRESIDENTE

Consigliere Perrone, ti do la parola. Facciamolo finire.

Consigliere Giuseppe ROCHIRA

Tra l'altro, il debito del gruppo è stato quantificato dal gruppo ma non dal Comune. L'ente quanto è indebitata?

Ho detto prima, è inutile entrare nel merito di quella questione, sicuramente ci saranno occasioni. Però, ripeto, se uno non viene coinvolto, è chiaro che la mano non la può dare. Per dare una mano, ci dovete chiamare.

Altra questione, mi fermo un attimo, e chiudo, Sindaco, noi a parte il patrimonio Semeraro che è stato venduto, c'era tutta la questione del patrimonio degli eredi Lezzi che lei, o tu, sai benissimo come sta quella questione, perché più volte è stata rinviata, tant'è che l'avvocato dell'ente ha rinunciato all'incarico e addirittura ha fatto il pignoramento per farsi pagare la parcella.

Quindi, le questioni, scusate il gioco di parole, sulla questione del crollo sono molte. Ora, trovare una soluzione, io sono disponibilissimo.

Per me, per noi, credo di parlare anche a nome di tutta l'opposizione, rimane il dissesto. Se c'è una soluzione alternativa, che il Sindaco ce la proponga, ce la prospetti. Ma io, ripeto, non devo saperlo né dal bar, né da Facebook né da Vivi Castellana Grotte né da qualcuno parlando per strada. Il Sindaco aveva e ha il dovere di venire in Consiglio Comunale e relazionare.

Oggi lo fa, però su sollecitazione nostra. Sindaco, potevi tranquillamente venire qualche giorno fa, o organizzare una riunione, una conferenza dei capigruppo e informare la città, l'altra parte della città,



chiamiamola così, su quello che stava succedendo e su quali erano le proposte segrete, perché spesso si è parlato di proposte, di soluzioni. Il riserbo totale del Sindaco per fatti di scongiuro, non lo so. Non so manco io che termine usare.

Ora, non è una questione privata tra me e il Consigliere Perrone, dico Perrone, che io sono debitore del Consigliere Perrone di mille euro e dico: "ora ti do questo telefonino che vale 200, poi ti do € 50 al mese per un anno" e abbiamo chiuso.

La questione è pubblica. Quindi, non va gestita in maniera privatistica. Va gestita in maniera pubblica, dando evidenza e dando opportunità a tutta la città di capire cosa sta succedendo perché, purtroppo, la questione non solo interessa gli eredi delle vittime, ma interessa la collettività. Perché con la collettività, ci piaccia o non ci piaccia, viene coinvolta in questa questione, in una soluzione che può essere un atto transattivo, che può essere il dissesto, qualsiasi soluzione si possa trovare, tutta la collettività sarà coinvolta in questa questione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere De Bellis. Comunque, prima di iniziare, non ha bisogno di essere difeso, ma credo che Giovanni in questi giorni ha lavorato abbastanza. Perché ha avuto una serie di incontri, ha fatto una serie di attività, che personalmente mi rendono orgoglioso di quella che è adesso la situazione.

Fermo restando, che la complicazione di cassa, cioè il problema, il debito è una cosa importante.

Consigliere Agostino DE BELLIS

Grazie Presidente. Chiaramente, essendo l'ultimo Consigliere arrivato, non voglio neanche parlare del passato, ma voglio parlare solo del presente.

Secondo me, il Sindaco questa situazione non l'ha mai voluta risolvere, e mi riferisco al presente. Perché la sentenza è di marzo.

Praticamente, se avesse voluto risolvere il problema il Sindaco, a marzo avrebbe dovuto convocare i parenti delle vittime e dire: "ok, la sentenza parla di un risarcimento di circa 20milioni di euro, facciamo una proposta transattiva". Invece, questo fatto non c'è mai stato.

Oltretutto, quello che emerge, è che noi, su sollecitazione del Consigliere Perrone, io e Giuseppe Rochira, abbiamo convocato una conferenza dei capigruppo, proprio perché volevamo risolvere noi la situazione. Anzi, ne abbiamo fatte due e il Sindaco non ha mai partecipato né alla prima e né alla seconda.

Noi abbiamo fatto delle proposte, poi non si sono concretizzate, vuoi per un motivo o per un altro, però avevamo tutto l'interesse e tutta la volontà, sia l'opposizione su sollecitazione del Consigliere Perrone, di risolvere la faccenda.

Oltretutto, io devo anche dire, che in questi incontri privati del Sindaco, perché sono stati incontri privati sia con i familiari che anche i dipendenti comunali, non solo non siamo stati invitati, era esplicitato il fatto che fossero incontri privati e non doveva partecipare nessuno.

Quindi, come si può dire: "non avete voluto collaborare", quando c'è stato proprio vietata la partecipazione?

Oltretutto, il bilancio di previsione vedeva già la sentenza del crollo. Il Consigliere Rubino l'ha spiegato molto bene: guardate che sono già in atto delle ipotesi di pignoramento. Nonostante ciò, il fondo rischi del Comune di Castellana, obbligo di legge, era pari a zero euro. Quale cosa vogliamo risolvere? Di cosa stiamo parlando?

L'ultima cosa, il Sindaco è intervenuto con i familiari delle vittime, solo dopo che si è bloccata tutta la



cassa comunale, con il primo pignoramento. Se non ci fosse stato il pignoramento, il Sindaco non avrebbe assolutamente risolto, anzi accennato le soluzioni, perché lei era convinto di risolvere con la sospensiva. Non è arrivata la sospensiva, allora si è mosso.

Adesso sicuramente si sta muovendo, come ha detto il Presidente del Consiglio sta facendo i salti mortali, ma perché? Perché adesso è arrivato con l'acqua alla gola. Non ha mai voluto veramente risolvere la situazione.

Quello che è successo nel passato, adesso lo diranno meglio i miei colleghi, come sanno anche alcuni Consiglieri che erano presenti già in altre epoche.

Però, dire che è un problema che vede coinvolti tutti è vero, ma è anche vero, che non ci ha mai voluto coinvolgere e non ha mai voluto risolvere la situazione, se non dopo il primo pignoramento.

Adesso le ipotesi quali sono? Quella che abbiamo prospettato noi del dissesto, che va anche oltre il crollo del palazzo. L'abbiamo già detto. Perché i conti comunali non sono in regola, al di là del palazzo, che è la punta dell'iceberg.

Noi qui non facciamo cassa e abbiamo un indebitamento tale, e ancora non ho tirato fuori tutti i pignoramenti precedenti, non abbiamo tirato fuori tutte le sentenze sospese, non abbiamo tirato fuori tutti i debiti fuori bilancio, che vedono il Comune di Castellana Grotte in grossa difficoltà economica, al di là del crollo del palazzo.

Quindi, se vogliamo essere seri adesso, prendiamo tutte le situazioni, le affrontiamo tutte quante e poi vediamo quelle che sono le soluzioni. Per me resta il dissesto e il Sindaco porta l'esempio di Taranto, dove dice che sono stati pagati al 40% i creditori e la situazione... Meglio il 40 che niente, dice Giuseppe.

Ma io dico un'altra cosa: anche Palagianello ha fatto un dissesto una decina di anni fa. Palagianello non mi sembra che sia un paese in difficoltà come Castellana Grotte oggi.

Oltretutto, io voglio anche comunque essere propositivo come sempre, ribadisco il concetto al Presidente del Consiglio, che lui dice "ma ci sono altre ipotesi". Diteci quali sono queste altre ipotesi e le vagliamo. Ma nella riunione che abbiamo fatto con i dipendenti comunali, nessun'altra ipotesi è stata prospettata. E ancora oggi, il Sindaco nelle sue comunicazioni non ci ha prospettato ancora niente.

Quindi, stiamo parlando, al momento, soltanto di aria fritta, o comunque di ipotesi. Nel momento in cui verranno fuori i dati, che sicuramente non possono essere relativi a quella delibera di Giunta, che secondo me è assolutamente ridicola, perché al di là del terreno che viene dato, il resto viene pagato nel triennio successivo, salvo che, il creditore del Comune di Castellana Grotte, che non ha mai pagato niente, non voglia fare ulteriori proroghe. Addirittura, si parla di un'ipotesi di posticipare i debiti futuri che, siccome la legge non lo prevede, non è stata accettata dalla Giunta Comunale. Cioè, praticamente, abbiamo steso un tappeto rosso a chi non ci paga, se ci dà qualcosa, dobbiamo anche ringraziarlo.

Allora, Sindaco, se vogliamo essere seri, tiriamo fuori dai cassetti tutte le pendenze del Comune di Castellana Grotte, se non oggi nel prossimo Consiglio Comunale, e diciamo: "noi abbiamo € 800.000 di pignoramenti precedenti al crollo del palazzo, frutto di 180 pignoramenti nel quinquennio, abbiamo questa situazione di debiti fuori bilancio che è complessiva, abbiamo 100-200-50 quali sono i procedimenti in atto, e questa è la situazione economica ad oggi" e poi vediamo qual è la soluzione.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere D'Ambrosio.



Consigliere Michele D'AMBROSIO

Come al solito, il Sindaco butta la pietra e nasconde la mano. Dice che vogliamoci bene, dobbiamo aiutarci tutti insieme, però poi riprende il discorso dagli anni '90, la colpa è di tutti, nessuno ha fatto niente.

Uno, se vuole fumare la pipa della pace, non torna agli anni '90, Sindaco. Quindi, lei l'ha fatto scientificamente, a mio modo di vedere, quello di accendere il fuoco, si dice a Castellana.

Ora, io mi sarei aspettato qualche impegno preciso da parte del Sindaco. Di tutto ciò, ha parlato in modo aleatorio, senza prendere nessuno impegno. Senza dire una parola.

Lei ha fatto un accordo con i familiari delle vittime. Il primo punto di quell'accordo dice: "il ritiro dell'appello presso il tribunale di Lecce da parte del Comune, con conseguente fine della lite giudiziaria".

Lei, in base a questo, che cosa dice al Consiglio Comunale? A che punto sta? L'ha ritirato questo appello che ha fatto al Tribunale di Lecce, o ancora sta lì?

Il pagamento della quota capitale firmato nella sentenza nr 1251/2015, per ogni erede, in base a questo che cosa sta facendo, Sindaco?

Accettazione da parte del Comune dell'appello incidentale presentato da alcuni familiari delle 34 vittime per evidenti errori di calcolo, in base a questo, che cosa sta facendo, Sindaco?

Definitiva acquisizione e quindi nessuna detrazione delle somme già corrisposte dal Comune di Castellana in forza della quota provvisoria disposta dall'autorità giudiziaria penale, in base a questo, impegno che ha preso con i familiari delle vittime, Sindaco, che cosa sta facendo?

Pagamento da parte del Comune delle spese di registrazione della sentenza civile del Tribunale di Lecce, del marzo scorso nonché di eventuali altre spese conseguenti al ritiro dell'appello, in base a quest'altro punto, Sindaco, lei ai familiari delle vittime, che cosa dice? Che sta facendo?

Sottoscrizione all'accordo entro la fine di gennaio, quello è un altro che ancora è da vedere.

Queste risposte volevo sentire stamattina dal Sindaco. La gente ci chiede: "ma che state facendo? Che sta facendo?". Me lo ricordo Rochira Walter quando facemmo l'assemblea con i dipendenti comunali, che disse: "Giovanni sta lavorando. Ci sta pensando Giovanni". Sono due mesi che sta pensando, sta lavorando Giovanni, però qua noi stiamo all'oscuro di tutto.

I familiari hanno sottoscritto un accordo col Sindaco, però il Sindaco ancora non dice nulla in Consiglio Comunale.

Sindaco, gli impegni li deve prendere in quest'aula, non quando fa in camera caritas da solo. Qua deve dirci, questi punti che ha sottoscritto con i familiari delle vittime, li vuole sostenere? Li vuole affrontare? Ci vuole tenere fuori da questi impegni o no? Ho finito. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Loreto.

Consigliere Rocco Vito LORETO

C'è da dire subito che la montagna ha partorito il topolino. Ci aspettavamo altre dichiarazioni, ci aspettavamo altre argomentazioni dal Sindaco questa mattina, invece è una riedizione, riveduta e corretta, di una posizione precedente. Perché ieri ci accusava in maniera abbastanza diretta e insultante, di sciacallaggio, quando noi stavamo soltanto esponendo un'esigenza e stavamo soltanto dicendo, che bisognava affrontare in Consiglio Comunale questa questione e non certamente nelle segrete stanze sia della maggioranza della Giunta, che dell'ufficio di Sindaco.

Noi questa mattina ci aspettavamo altro. Anche perché, si era creata una certa attesa, un certo clima



anche di speranza per certi versi. Cioè, ritenevamo che questa mattina dovevamo sapere qualcosa di nuovo. Invece, niente di nuovo sotto la volta del cielo. Se non il fatto che il Sindaco continua a chiedere unità, unità di intenti; continua a chiedere un clima non conflittuale e però continua ad erigere muri: ieri li erigeva con l'insulto, oggi con argomentazioni che sono chiaramente un tentativo di barare al gioco, al gioco dialettico su questa questione.

Si bara quando, per esempio, si sostengono argomentazioni che non hanno da nessun punto di vista né capo né coda, sia da un punto di vista logico che da un punto di vista giuridico.

Qual è, per esempio, l'argomentazione che mi fa dire queste cose così secche e dirette? Quando per esempio si dice che nessuno ha fatto niente. Quando per esempio si dice che, non mi appassiona il gioco delle date, dei numeri, i riferimenti a quello che qualcuno ha fatto nel passato. No, la storia non si fa, oppure il tentativo di riscrivere la storia degli ultimi trent'anni a Castellana Grotte, la storia non si fa con le opinioni. La storia si fa proprio con i numeri e con le date. Cioè, con i dati inoppugnabili.

E la storia dice ben altro. La storia dice che, nel '91 si era un atto dovuto il pagamento della provvisoria, il pagamento delle spese legali, era sì un atto dovuto, ma addirittura si cominciò a pagare prima che la sentenza diventasse definitiva. Se si va a vedere il pignoramento presso la SOGET, che era illegittimo ma che il Comune... Era illegittimo perché il pignoramento si può fare solo presso la tesoreria (vero Segretario?), non certamente presso altri soggetti.

Voci in aula

Consigliere Rocco Vito LORETO

Sì! Ma non certamente presso la ditta che era delegata a riscuotere imposte e tasse.

Voci in aula

SEGRETARIO GENERALE

(...) dovrebbe essere giuridicamente impossibile, perché tu mi stai pignorando il debito. È una cosa assurda, giuridicamente.

Consigliere Rocco Vito LORETO

In quell'epoca l'Amministrazione da me diretta non fece opposizione al pignoramento, ma pagò. Si limitò a pagare. Si limitò a pagare e guardatevi questo dato, perché serve per rifare meglio non soltanto la storia ma i conti. Perché qua si continuano a sbagliare i conti pure.

Maggio 1991, la sentenza definitiva è del 31 ottobre 1992, mentre il pignoramento presso la SOGET, da me non opposto, da me non opposto, ancorché illegittimo, il pignoramento presso la SOGET è di maggio '91, sulla base della sentenza esecutiva di primo grado.

Era un pignoramento che aveva una sua legittimità sostanziale ma non una legittimità formale. Poteva essere opposto. Non fu opposto, fu pagato e liquidato subito. E regolarizzato subito.

Perché sto riportando alla memoria del Consiglio Comunale questo dato questo dato storico inoppugnabile? Per il semplice motivo, che nella relazione del responsabile di area economico finanziaria dell'anno scorso, di quando si è cercato di quantificare e di aggiornare attraverso il calcolo della rivalutazione monetaria ciò che era stato versato in termini sia di provvisoria che di spese legali pagati tempestivamente nel '91 dall'Amministrazione da me diretta, si è continuato a trascurare di considerare questo dato. Cioè, circa 100 milioni di vecchie lire furono liquidate a maggio '91.



Però, andatevi a guardare la relazione che fu portata pure alla conferenza dei capigruppo e continua ad essere portata nei conteggi attuali. Si dimenticano questi 100 milioni di vecchie. Centomilioni di vecchie lire che sono stati versati. E sono stati versati a familiari delle vittime del crollo di via Verdi.

Ora, perché bisogna puntualizzare dati, cifre, circostanze ben precise e storicamente inoppugnabili? Per il semplice motivo che bisogna dare una mano anche agli uffici a non sbagliare i conti. Perché gli uffici continuano a sbagliare i conti attivi. Cioè, le somme che sono state pagate nel '91 e nel '92 dall'Amministrazione da me diretta.

Ora, perché noi dobbiamo fare la storia sulle opinioni? Assolutamente no. Noi dobbiamo lavorare su questo. Non si può sostenere. Ho detto prima, nessun piano logico reggono le argomentazioni del Sindaco né sul piano giuridico. Ora, il Sindaco dice che già da allora si poteva transigere. Come si fa a fare una transazione? Sulla base di che cosa? Si fanno le transazioni quando il debito è certo, liquido ed esigibile.

Come si fa a fare una transazione quando il giudizio civile non è nemmeno iniziato? Non è un nemmeno iniziato.

Chi decide, per esempio, tra cento aventi diritto, cento possibili beneficiari, chi decide quanto deve avere il primo beneficiario o il 27° beneficiario o il 100° beneficiario?

Chi fa i calcoli per dire che Tizio deve prendere X, Caio deve prendere Y e così via? Chi li fa questi calcoli? Li fa il giudice. Il giudice in sede civile dice quanto deve prendere Tizio, Caio e Sempronio.

E badate, il giudice certe volte può anche sbagliare. Ha sbagliato in questo caso, pare ci sono alcuni eredi che lamentano errori materiali da sentenza. Lamentano errori nella quantificazione del risarcimento del danno arrecato a loro stessi. È chiaro? Sbaglia il giudice, figuriamoci se un'Amministrazione che nel '91 si trova una caterva, una montagna di debiti fuori bilancio da pagare e da riconoscere, e fu fatto un Consiglio che durò quattro giorni e quattro notti per fare questa operazione, per svuotare tutti i cassetti che erano sempre chiusi. E gli uffici non far sapere il baratro nel quale il Comune nel '91 si trovava.

Il baratro, Sindaco, quei suoi gesti di intolleranza e di insofferenza se li risparmi. Ha detto prima che vuole unità e poi fa dei gesti, come per dire...

Voci in aula

Consigliere Rocco Vito LORETO

Vada a vedersi l'indice delle delibere consiliari del mese di luglio del 1991, vedrà come si fa il riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

Voci in aula

Consigliere Rocco Vito LORETO

Sbagliando! Sbagliando! Sbagliando! Quanti? Sindaco, ogni volta lei dice una cifra diversa; non sono manco 7 miliardi di vecchie lire. E sbagliò il Commissario, perché poi in sede di appello abbiamo avuto ragione sugli eredi Galli-Pignatelli e stiamo aspettando ancora la restituzione delle somme frettolosamente pagate dal Commissario.

Voci in aula



Consigliere Rocco Vito LORETO

No! Stiamo parlando di Galli-Pignatelli, eredi Tognola ed ing. Liguoi. Quelli fanno il grosso quei 6 miliardi e qualcosa.

Voci in aula

Consigliere Rocco Vito LORETO

Allora, se vuole vedere... A parte il fatto Iter Ravennate, caro Sindaco, guardi la genesi di quel debito e troverà che con la mia Amministrazione non ha nulla a che fare. Guardi le date di origine e vedrà che quelle date di origine riguardano Amministrazioni a lei ben più care. A lei ben più care.

Iter Ravennate, significa gare all'appalto per il sistema idrico integrato a Castellana Marina, che affonda le sue radici addirittura agli inizi degli anni '80. Io sono diventato Sindaco alle ore 17:00 di venerdì 17 dicembre 1990, eletto dal Consiglio Comunale.

La questione Iter Ravennate, invece, riguarda una gara d'appalto fatta intorno all'82/83. Chiaro? E condotta in porto da Amministrazioni a lei ben più chiare.

Se lei vuole continuare a scrivere la storia con le sue opinioni e con le sue baggianate, lo faccia pure. Però, i libri contabili...

PRESIDENTE

Consigliere, possiamo rientrare nel discorso?

Consigliere Rocco Vito LORETO

Lo dica al Sindaco.

PRESIDENTE

Ritorniamo sul punto.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Siccome nonostante l'età, da decrepitezza comportante anche qualche difetto di vista, io ho visto che lei faceva così, non può far finta di niente. Chiuso il discorso.

Stavo dicendo, per poter avviare una transazione ci dobbiamo trovare davanti ad un debito certo, liquido ed esigibile. Ci deve essere qualcuno che deve quantificarlo. E lo può fare il Tribunale Civile. Primo.

Se ci troviamo davanti ad una pletora di possibili beneficiari di questa transazione, ci deve essere qualcuno che ci dica quello che deve prendere il primo beneficiario, il secondo beneficiario e così via. Non ci trovavamo in questa condizione.

Bastava un consulente? Sbagliano i giudici e si avvia una transazione con i consulenti?

Guardate, risparmiatene queste sciocchezze, che sul piano giuridico...

PRESIDENTE

Scusate, non voglio fare polemica. Però, voglio dire, al giudice chi fornisce questi dati? Un consulente.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Ma poi è il giudice che decide.



PRESIDENTE

Poi una transazione, dice bene, è un accordo tra le parti.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Non è come dice lei.

PRESIDENTE

Allora, poteva essere chiuso benissimo, con l'attività di consulenza.

Consigliere Rocco Vito LORETO

E poteva essere chiuso benissimo, in una condizione di normalità contabile. Nel 1991, guardatevi i verbali del luglio '91, troverete, invece, che la situazione non solo non era normale, ma era disastrosa, addirittura ben più disastrosa di quella di oggi, nel '91. E fu tutto risanato. Fu tutto risanato nel '91.

Allora, in una condizione di normalità, io posso pure capire che si faccia il fondo rischi; ma il fondo rischi è diventato obbligatorio con il 118.

Prima, il principio di prudenza invitava a fare una cosa del genere. Ma di principio di prudenza si è cominciato a parlare in questo secolo, non nel secolo precedente.

Il fondo rischi è un obbligo giuridico oggi, disatteso dall'Amministrazione Gugliotti. Perché mi volete dire, avete istituito il fondo rischi nel bilancio di previsione del 2015 approvato il 18 agosto, se non ricordo male, di quest'anno? Assolutamente no.

Cosa avete previsto, voi, nel fondo rischi che non avete invece istituito il 18 agosto 2015?

Voi chiedete che un'Amministrazione nel '91 faccia qualcosa di assimilabile al fondo rischi, quando questo non è assolutamente previsto dalla normativa nel '91 e non lo fate voi, quando una normativa vi impone di farlo nel 2015.

PRESIDENTE

Posso farle una domanda?

Consigliere Rocco Vito LORETO

E non soltanto dal 2015, ma anche prima.

PRESIDENTE

Io volevo farle una domanda sola. '91, Sindaco, o Senatore anche?

Consigliere Rocco Vito LORETO

No! Sindaco.

PRESIDENTE

Senatore quando è diventato?

Consigliere Rocco Vito LORETO

Nel '92.



PRESIDENTE

Nel '92. Le leggi finanziarie che stavano nel '92 erano le stesse di oggi? Non credo. Le leggi finanziarie, che garantiscono la stabilità...

Consigliere Rocco Vito LORETO

Sostanzialmente, sì.

PRESIDENTE

Non credo. Se mi fate finire.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Oggi abbiamo l'art. 194 del TUEL, ieri c'erano gli artt. 23 e 24 del decreto-legge 66/89. È la stessa cosa.

PRESIDENTE

Voglio dire un'altra cosa. Lei è stato un Senatore abbastanza importante. Contava all'interno dei governi di all'epoca.

Consigliere Rocco Vito LORETO

E che cosa vuole dire?

PRESIDENTE

Poteva risolvere benissimo.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Facendo che cosa? Un decreto senatoriale?

PRESIDENTE

Non c'è un decreto senatoriale. Poteva affrontare, con le leggi che stavano all'epoca, tranquillamente la faccenda. Chiudo qua. Dico questo.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Dovevo fare una legge io. Ho capito.

Voci in aula

PRESIDENTE

(...) all'epoca, era tale da risolvere il problema.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Cose da pazzi! Cose da pazzi! Cioè, arrivare a questo punto. Cioè, un singolo parlamentare dovrebbe sconvolgere i principi giuridici, contabili che si sono consolidati in secoli... Madonna! Non è possibile!



Voci in aula

PRESIDENTE

Questa è una discussione. Questa è una discussione, Giuseppe.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Dico, effettivamente è una corsa in salita. È una fatica fisica, psicofisica, quella di controbattere argomentazioni che sono caratterizzate da assoluta fondatezza. Cioè, ci troviamo davanti ad affermazioni di questo tipo. Per cui, è un po' scalare l'Everest con le scarpe estive da passeggio, o con gli zoccoli. Una cosa impossibile.

Non si può, qua, ragionare in punto di diritto. Assolutamente. Qui si deve ragionare nella maniera del chiacchiericcio da bar.

Ora, io ritengo invece che uno sforzo in questa direzione vada fatto comunque, e io lo sto facendo. Cioè, quello di ricondurre nei binari di una logica giuridica; nei binari di una logica contabile, di una logica politica accettabile ciò che è davanti a noi.

Come diceva Agostino De Bellis prima, è solo la punta dell'iceberg. Io dico, è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. È praticamente la questione che ha consentito di verificare il baratro nel quale voi avete fatto precipitare la città. Il baratro finanziario e morale, anche.

Poi, non avete voluto aprire gli occhi, quando almeno dal 2008 in poi, io ho detto in tutti i rendiconti e in tutti i bilanci di previsione, sempre le stesse cose. cioè, le cose che ho detto anche 19 agosto 2015 e il 4 maggio 2015, quando c'è stata l'approvazione del rendiconto. Queste cose andatevele a leggere, sono state dette anche allora.

Ho sempre usato l'espressione metaforica del pattume nascosto sotto il tappeto. Ho sempre detto che i parametri di deficitarietà strutturale, che voi occultavate. Occultavate scientemente, si accendevano in numero ben superiore a cinque, già precedentemente.

Queste cose le ho dette, le ho ripetute infinite volte. Allora, cerchiamo di ragionare in termini giuridici oggi, quando la goccia che ha fatto traboccare il vaso, vi ha messo con le spalle al muro.

Oggi voi dovete fare i conti con questi conti dissestati, con questi conti in disordine. Vi siete rifiutati fino a ieri, per il semplice motivo che avevate sempre la pezza a colore, che cercava di nascondere la falla che si era venuta a creare.

Oggi questo non è più possibile, perché? Perché c'è stato un fatto traumatico. L'impossibilità di pagare addirittura gli stipendi ai dipendenti per ben tre mesi.

Allora, questo fatto traumatico ha acceso i riflettori. Ha spostato il cono di luce sul dissesto, sui conti comunali in disordine. Oggi è questa l'emergenza. E l'emergenza è venuta alla luce con la necessità del risarcimento per il danno arrecato alle famiglie delle 34 vittime del crollo di via Verdi. Però, il buco c'era già. Il buco c'era già, in più che cento pignoramenti, che sono andati a buon fine negli ultimi cinque anni. Il buco c'era già.

Il pregresso contabile, il debito pregresso veniva sempre ad accavallarsi alla gestione ordinaria. E il pregresso metteva in crisi la gestione ordinaria.

Quando arrivava il pignoramento, e assorbiva le risorse che erano state stanziare per l'esercizio in corso, è pacifico che il prosciugamento delle casse comunali per l'esercizio in corso, creava a catena un effetto domino e cioè che altri pignoramenti, di persone che avevano pure la previsione di spesa già consolidata in bilancio ordinario, questa gente faceva ulteriori pignoramenti perché la somma a loro destinata, era stata assorbita dal debito pregresso, da altri.



Per cui, questo circolo vizioso adesso è venuto alla luce. Adesso è venuto alla luce perché c'è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Però il buco c'era già. Il buco che voi avete nascosto per anni, anni, anni, anni e anni, almeno dal 2008 in poi.

Ora, ritengo che non si possa continuare a navigare a vista come voi state facendo. Le barzellette tipo "Giovanni sta lavorando. Giovanni si è impegnato", con quali risultati, è sotto gli occhi di tutti. Cioè, sotto il vestito, niente. Non vediamo alcun risultato. Se non alcune affermazioni che lasciano ancora di più basiti.

Un'affermazione: "a giorni passeremo per esempio alla valorizzazione del patrimonio. Nessuno lo ha fatto, ora lo faremo noi", la solita solfa "nessuno l'ha fatto, lo faremo noi".

Ora, valorizzazione del patrimonio per pagare l'emergenza danni arrecati ai familiari delle vittime del crollo, è un'altra baggianata giuridica.

Segretario, lei è nuovo, io dico in poche parole, in poche battute quello che penso: si legga la decisione, il parere nr 354/13 della sezione di controllo della Corte dei Conti del Piemonte e capirà quello che sto dicendo. E lo farà capire al Sindaco. Perché lei è il garante della legittimità degli atti.

Quindi, ripeto, parere nr 354/2013, sezione di controllo della Corte dei Conti del Piemonte, e cioè che la cosiddetta valorizzazione dei beni comunali, che io altre volte ho chiamato metaforicamente "svendita dei gioielli di famiglia", cioè alienazione dei beni comunali, oggi su usano sempre eufemismi, calorizzazione per svendita, valorizzazione. È tutto legittimo.

Una volta si chiamavano netturbini, poi operatori ecologici. Sono sempre operazioni eufemistiche che...

PRESIDENTE

Consigliere, cerchiamo di chiudere per il tempo.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Ho finito. Dicevo, la valorizzazione del patrimonio comunale non può essere un'utilizzata per pagare i debiti fuori bilancio, se non quelli derivanti da partite in conto capitale. E questo in base all'art. 119 della Costituzione, dopo la novella della Legge Costituzionale nr 3 dell'ottobre 2001.

Quindi, è ben 14 anni, vecchia questa norma, però vedo che a Castellaneta non è ancora digerita. Metabolizzata.

Quindi, non si può pagare il debito derivante dal crollo di via Verdi con la vendita del patrimonio comunale. Lo si può fare unicamente sia per finanziare nuove spese di investimento e sia per partite in conto capitale. Cioè, per esempio, esproprio di un terreno, quella è partita in conto capitale, quello lo puoi finanziare con la vendita del patrimonio, ma non certamente il debito fuori bilancio classico da sentenza, di cui alla lett. a) dell'art. 194 del TUEL.

Quindi, chiarito questo, smettiamola di dire baggianate. Prima questione.

Secondo, transazione...

PRESIDENTE

Consigliere, il tempo.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Rinuncio ad andare avanti.



PRESIDENTE

Grazie. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Rubino.

Consigliere Leonardo RUBINO

Io, in verità, non pensavo di intervenire, perché pure ascoltando con attenzione la relazione del Sindaco, non mi è parso, almeno, di cogliere, alcuno elemento di novità e alcuna informazione nuova rispetto a quanto informalmente circolava finora.

Perché, a parte la ricostruzione soggettiva dei fatti narrati, legittima, anche se può essere condivisibile o meno, ma concretamente, rispetto a tutto ciò che si è svolto da ottobre (e poi dirò perché), non prima, non mi era parso di cogliere degli elementi di novità.

In verità, io voglio ricordare che, non per autocitazione, tra le tante interrogazioni che aspettano di avere risposta, e qui mi sa che dobbiamo valutare di riprendere certe abitudini di convocazione del Consiglio in merito alle mancate risposte ad interrogazioni presentate da anni, quelle per iscritto.

Nel maggio scorso, se non erro, vado a memoria, così, non ho le carte con me, il 22 maggio, pare, se non erro, con il Consigliere D'Ambrosio noi abbiamo presentato un'interrogazione ricostruendo tutta la vicenda storica, perché capisco che la gran parte dei Consiglieri presenti ha avviato il mandato da tre anni, e la vicenda percorre invece la storia di Castellana Grotte, la storia umana di tante famiglie, persone, in tre decenni. Era giusto in quell'occasione fare un riepilogo, giusto per mettere dei punti fermi. Altrimenti, si perdono le coordinate della vicenda. Sembra che tutto cominci adesso.

È vero, la storia è trentennale, ma sono dei punti fermi. Invece, non c'è stata data questa possibilità ancora una volta. Io richiamo le responsabilità del Presidente del Consiglio. Quando si presentano le interrogazioni, caro Presidente, lei è il garante delle prerogative dei Consiglieri. E, se mi consente...

PRESIDENTE

Su questo ha ragione. Avevamo preso un impegno con il Sindaco, che ad ogni Consiglio avremmo risposto.

Consigliere Leonardo RUBINO

Sì. Ma anche le precedenti e quelle che vengono presentate per iscritto.

PRESIDENTE

Su questo argomento ha ragione.

Consigliere Leonardo RUBINO

Io mi prendo la briga, per non appesantire i lavori consiliari, specialmente per esempio la ricostruzione di questa vicenda non era una cosa che poteva essere lasciata negli appunti scritti. Era giusto ricostruire analiticamente, sulla base anche di ricostruzioni documentali che hanno richiesto notevole tempo, tutta la vicenda. Però, ancora una volta non c'è stata data questa possibilità e non è stata data al Consiglio questa opportunità di rivedere, alla luce della scansione degli avvenimenti, tutta la questione.

Il punto fermo è questo. Nel 1991 si conclude la prima parte della vicenda giudiziarie. La Corte di Cassazione emette la sentenza, con la quale condanna alcuni soggetti che avevano agito o non avevano agito in quanto espressione del Comune non a livello personale; emette la propria sentenza di condanna.



Voci in aula

Consigliere Leonardo RUBINO

Del '91 è la sentenza della Cassazione. La notifica è altro, ma la sentenza è del '91. E condanna alcuni soggetti fisici, nonché il soggetto giuridico Comune, in quanto responsabile civile del crollo, proprio per le mancate azioni di chi avrebbe dovuto agire in suo nome e conto.

Quindi, quello è il punto fermo da cui si parte. Di là, poi comincia la giustizia penale, una volta tanto era stata veloce, in cinque anni si sono svolti i loro due gradi di giudizio più quello di legittimità della Cassazione, impropriamente detto terzo grado.

Poi comincia la triste storia della vicenda del processo civile, le parti presentano le conclusioni nel 2000, se non erro, il giudice, il GOA, ci mette tre anni per pronunciare la sentenza.

In questo lasso di tempo cambiano le norme e quindi questo determina la difficoltà del Comune di accesso al canale Cassa Depositi e Prestiti. Questo ci serve, perché ha effetti diretti sulla vicenda.

Ma, va da sé, almeno questa è una mia opinione, soggettiva se volete, che il debito diventa certo con la sentenza della Cassazione, che dice che il Comune responsabile è tenuto al pagamento dei risarcimenti in solido con gli altri condannati.

Voci in aula

Consigliere Leonardo RUBINO

1991, la sentenza penale. Fammi finire.

Il debito a quel punto è un debito certo, non si può scampare. Il debito diventa liquido ed esigibile, quando viene depositata la sentenza civile, che dice che a X spettano mille, a Y spettano 500, a Z spettano.

Quindi, i tre requisiti, si completa il procedimento. Nel 2003, non prima, questo è il punto. Nel 2003 il giudice civile, la prima sentenza del giudice civile stabilisce in 9 milioni di euro la quantificazione, perché il processo civile doveva soltanto servire a quantificare l'entità del debito e il debito non si poteva fare nessuna transazione se non si conosceva qual era l'entità. Come si avviava la cosa? Dice: "evitiamo il giudizio civile e vi do un piatto di lenticchie, un primo, un secondo e un antipasto e chiudiamo la cosa?". Mi pare che nessun amministratore avrebbe potuto fare una cosa del genere, se non si fosse stati di fronte ad un atto concreto. E l'atto concreto era la quantificazione da parte di un organo giurisdizionale della Repubblica Italiana.

Nel 2003 il debito viene quantificato. Chiaro? Questo ha due effetti: si definisce qual è l'esposizione debitoria del Comune su quella vicenda, a quanto il Comune è tenuto a rispondere, prima non si poteva. Prima c'era stato solo l'adempimento della previsionale. L'esecuzione della sentenza della Cassazione.

Quella strada, tra l'altro, il ritardo nell'emissione della sentenza è stata causa di condanna dello Stato italiano, in base alla legge Pinto, su giusto processo.

Quindi, si avviò all'epoca un'iniziativa nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti, che non andò in porto. Io non voglio qualificare, col senno del poi, non voglio giudicare. Però, forse, in quel momento se fosse stata perseguita o se fossero state trovate adeguate sponde, mettiamo tutto in cantiere, il grimaldello del ritardo e della condanna dello Stato italiano per il ritardo della sentenza che aveva impedito di accedere al mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, si poteva forse trovare e forse tutt'ora una lettura un po' più, non voglio dire parziale, elastica, accorta della ricostruzione della vicenda, proprio alla luce della condanna. Lì non è una cosa da poco. Il riconoscimento formale, con un atto giuridico valido a tutti gli



effetti della condanna dello Stato Italiano o di chi aveva agito, o la sua condotta aveva avuto gli effetti per il ritardo nella sentenza. Perché quel ritardo ha avuto effetti su di noi.

Ma in quel momento, in ogni caso il Comune è messo di fronte ad una pronuncia, con la quale si deve confrontare. Prima era impossibile. Sarebbe stato assolutamente impossibile confrontarsi.

Nel 2003 il debito viene quantificato in 9 milioni di euro, di cui 5 milioni sorte capitale, gli interessi.

Viene fatta quindi la prima proposta di transazione, perché, ripeto, poi la storia bisogna raccontarla anche documentalmente. Poi, le interpretazioni soggettive sono più o meno tutte legittime.

In quel momento la fotografia è tale: 9 milioni il debito, di cui 5 milioni e viene fatta la proposta, ci sono degli atti concreti, dei documenti, ecco perché parlo di ricostruzione documentale, in cui si propone, viene fatta la proposta al Comune di transazione per 5 milioni di euro.

Invece no, non si accetta e questa cosa bisogna dirla, è una cosa grave che ha effetti su di noi, su tutta la comunità di Castellana.

Se adesso siamo a questo punto, è perché nel 2003, non prima, si è rifiutata la transazione. Si persegue la strada giudiziaria, perché la cosa era sempre quella, rinviare ad altri, a chi veniva dopo, la patata bollente.

Nel 2008 la stessa questione. Nel 2009 in Consiglio Comunale, 29 dicembre 2009 viene riproposta, viene sempre mantenuta la proposta iniziale della transazione a 5 milioni di euro. Quella proposta viene nuovamente rigettata a maggioranza, in quella seduta del Consiglio Comunale.

Io non sto a fare i nomi. Sarebbe semplice prendere quella delibera e fare i nomi di chi, con la sua decisione, con la sua decisione ha determinato la non accettazione dell'ipotesi di transazione e l'incremento degli effetti devastanti sulle casse comunali. Intendiamoci.

Quindi, arriviamo al 2015. Nel 2015, 5 marzo la nuova sentenza, il punto fermo, io non voglio ripetere qua. Lì non è che si poteva cominciare da capo come qualcuno voleva. No, il Comune è stato condannato. Ciò che è una cosa certa, è che il Comune deve pagare. Dal '91 quello. La variabilità era determinata dalla quantificazione.

Grazie a quella decisione assunta dalla maggioranza e da dieci Consiglieri rispetto ai nove che avevano votato diversamente, il Comune di Castellana ha avuto un danno straordinario. Notevolissimo. Si è trovato di fronte a 20 milioni di risarcimento, con sorte capitale soltanto a 11 milioni.

Quindi, quel passaggio tra il 2003 e il 2009, la negazione, la non accettazione della transazione ha portato all'aumento del debito che il Comune deve affrontare, da 5 milioni a 11 milioni. Questa è la prima questione.

Seconda questione. Una volta emessa quella sentenza, in quell'occasione, hanno ragione i Consiglieri che hanno posto la cosa, sarebbe stato giusto, logico, normale, venire in Consiglio, consiglio in conferenza dei capigruppo e dire: "signori, lasciamo stare tutto il resto, chiudiamo la cosa, vogliamo discutere insieme di come affrontare la questione?". Nulla. Di questo, nulla.

Io ed altri Consiglieri più volte abbiamo insistito con note sull'esigenza della transazione, perché la strada della transazione non è che è quella che avevamo proposto, era la strada più sensata per far fronte ad un'emergenza che alcune scelte, da parte di alcuni amministratori, avevano determinato.

Si fa l'incontro, il Sindaco tiene l'incontro a metà aprile con i legali, promette un nuovo incontro con delle proposte concrete a maggio. Passa maggio e niente, passa maggio e giugno, passa luglio e niente. A luglio piovono i primi atti di precetto, tra l'altro tenuti ben coperti.

La questione deflagra il 19 agosto 2015, in occasione della seduta per l'approvazione del bilancio di previsione, quando poniamo questa questione degli atti di precetto inviati, quindi il successivo atto perché la notifica c'era già stata, passati di 120 giorni l'atto di precetto, ma non succede nulla.



Il 25 agosto, a distanza di diversi mesi, nulla. All'inerzia più totale. Il 25 agosto c'è il primo pignoramento, ma anche di fronte a questo primo pignoramento non c'è alcuna iniziativa. La Banca dichiara la disponibilità di € 273.000. In quel momento sarebbe stato opportuno, utile e necessario avviare i contatti con i soggetti che avevano eseguito il pignoramento di dire: "puoi bloccare tutto? Ti accontenti per il momento dell'acconto di quella disponibilità data dal tesoriere di € 273.000 e liberiamo il resto?".

Perché in quell'occasione, ecco ciò che altri Consiglieri hanno giustamente sottolineato, la questione del crollo è stato ciò che ha fatto emergere una questione molto più grande. Il fondo di passività su cui vi ho intrattenuto, spero non tediato, in occasione del bilancio di previsione, era in quei termini.

In quell'occasione, di tutto ciò che sta sotto il tappeto coperto, occultato, come volete, segretato, in quell'occasione è bastato un pignoramento di appena € 273.000 per bloccare il Comune per tre mesi. Perché in quell'occasione si è scoperto che c'erano delle altre precedenti somme da anni bloccate, su cui era stata avviata una prima iniziativa anni fa dal dottor De Carlo, all'epoca Segretario Generale, per sbloccare quelle vecchie partite, ma poi non se ne era fatto più niente. La questione non era stata seguita e definita.

Invece, si è preferito scagliarsi contro la banca. Figuriamoci, non è che noi andiamo a difendere la banca. Ma non è questo. Il problema non era quello. La banca aveva esclusivamente eseguito un ordine del giudice, dell'ufficiale giudiziario emesso per conto di un giudice.

Quindi, anche in quell'occasione niente. Quando si è sbloccata la cosa? Perché tutto si faceva affidamento sulla sentenza di negazione dell'esecutività della pronuncia di marzo. Ma le cose sono andate diversamente, conosciamo, e quindi di là sono cominciati i problemi.

Quindi, tre mesi di blocco, tutto quello che ne è derivato, non era piovuto, né era ascrivibile a chi aveva giustamente richiesto l'esecuzione della sentenza, ma era dovuto a sei mesi di completa inerzia.

Quindi, un'inerzia di sei mesi, che ha prodotto blocchi degli stipendi, blocco delle attività, per un pignoramento di una cifra assai modesta € 273.000. Cioè, se un Comune si blocca per il blocco di € 273.000, vuol dire che sta proprio in cattive condizioni, diciamo così, eufemisticamente.

Poi, la vicenda di quest'ultimi mesi, poi sono cominciati gli incontri. Ma di tutto ciò che è avvenuto, di tutte le notizie negate alla stampa, gli incontri chiusi, anche queste vicende qua, si fanno in luoghi pubblici, su vicende pubbliche che coinvolgono la comunità che è chiamata a rispondere, a subirne gli effetti, gli incontri privati.

Scusate, noi non abbiamo voluto; se avessimo voluto, avremmo potuto porre le questioni, ma non ci pare che quel modo di procedere dia molta spinta a essere inclini ad un rapporto collaborativo.

A tutt'oggi non si è aggiunto niente. Quali sono in concreto le varie opzioni? Cioè, quando il Consiglio sarà messo in grado di conoscere le varie opzioni? Quando il pacchetto sarà tutto confezionato, per cui si tratterà di decidere, altrimenti voi vi prendete la responsabilità.

La stessa cosa della delibera 174 della transazione. Ma questo è per vedere l'effetto che fa. Perché su questa delibera non c'è scritto niente rispetto. È una trasposizione della lettera del 27 aprile 2014, del debitore che dice: "io riconosco di avere un debito di 8 milioni di euro e vi propongo di transare, di chiudere la partita in questo modo", fa le sue proposte. Ma in sei mesi il Comune che cosa ha fatto? Cioè, dopo sei mesi copia quelle richieste, tra l'altro ribadite con una lettera successiva di fine ottobre, e il Comune la mette qua.

Va bene, ma vi sembra un atto che dica qualcosa questo? Avvia il procedimento, dicendo: "ho ricevuto da aprile queste proposte, la società che asserisce di essere debitrice di 8 milioni di euro, mi propone questo, avviamo la cosa".

Va bene, ma in sei mesi dagli uffici comunali che cos'è stato detto? Quello è ciò che ha sostenuto la



controparte, ma la parte che noi rappresentiamo, che la giunta rappresenta, che cosa scrive nella delibera? Praticamente, ripropone esattamente ciò che aveva detto la controparte il 27 aprile. Fa una sorta di copia/incolla, un riepilogo e una sintesi per chi si fosse posto in ascolto in questo momento, e basta.

E su una questione del genere, vi sembra una cosa da niente? Cioè, un'operazione di chiarezza, un'operazione di trasparenza, avvio di trasparenza non sarebbe più che necessario ed indispensabile in modo da cominciare a discutere in concreto delle varie opzioni? Altrimenti di che cosa discutiamo? Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Perrone.

Consigliere Vito PERRONE

Parto dall'ultimo appunto che ha fatto il Consigliere Rubino. Appunto che si riferisce a quella delibera di Giunta transattiva, che non è proprio un copia/incolla per la verità, quello che hanno chiesto il gruppo Nova Yardinia, ex, ora è un fondo SGR, che sicuramente in un percorso di sei mesi non è stato chiuso da aprile, il 1 maggio, il 2 maggio in fretta e furia. Si sta metabolizzando, si sta approfondendo, ed è stata rigettata la parte relativa alle quote del fondo. Una cosa molto importante. E quindi, è tutta sostanza. Nella delibera c'è sostanza. Che voglio dire?

Non si parla di immobili, per fare chiarezza, rispondendo al collega Giuseppe Rochira, cioè non si fa riferimento alla casa, all'abitazione, al terreno delle (...) o al terreno di fronte o ad altro. Ma si fa riferimento ad immobili in termini generali.

Poi dev'essere approfondita la cosa. Quello è un atto preliminare. Dopodiché verrà in Consiglio, discuteremo, sicuramente ci sarà il passaggio in conferenza dei capigruppo. Come c'è stata per la situazione del crollo, Leonardo.

Ho detto: "fate la proposta", perché dopo tutto, la proposta che ho fatto io, perché può essere bella, brutta, ma la proposta è stata fatta. Una proposta l'ho fatta a 30 maggio, ed è stata ripercorsa dal Sindaco, in termini generali.

Quindi, valorizzazioni, che sebbene le valorizzazioni sono finalizzati a investimenti, come ha detto il Senatore Loreto, è anche vero che queste valorizzazioni portano soldi di oneri, costi di costruzione, ICI, TARSU, eccetera, come sta accadendo sul lungomare. Che cosa voglio dire?

I percorsi sono quelli. Se voi ne avete di migliori, proponeteli. Ma va detto anche, che dopo sei mesi non c'è una proposta, se non quella di condividere da parte dei consiglieri Rochira e De Bellis, un percorso in questi termini. Cioè, di transazione, di valorizzazione, però vogliono vedere, ovviamente, l'atto concreto.

Però, da parte tua, che hai fatto un bell'exkursus, una bella disamina, poi nel concreto dai una proposta, una soluzione. Facciamo questo, facciamo quello. Manca questo.

Siccome noi rappresentiamo la comunità, abbiamo il dovere anche di dire quelle che possono essere le soluzioni. Se non abbiamo questa forza o questa capacità, prendiamo atto che il Sindaco comunque sta lavorando in quella direzione che abbiamo condiviso in conferenza dei capigruppo, anche se sono stati due incontri.

Come in passato abbiamo chiuso diverse transazioni che richiedono tempo, non si possono fare dalla sera alla mattina, come l'angolino, il sistema idrico, abbiamo pagato avvocati per € 600.000, abbiamo valorizzato il territorio...



Voci in aula

Consigliere Vito PERRONE

Sono stati riconosciuti per un'attività sul sistema idrico integrato. Però, Giuseppe, non dobbiamo fare polemiche, perché chi ha sbagliato, paga e sta pagando. Il funzionario ha detto che andava pagato.

Voci in aula

PRESIDENTE

Facciamo finire l'intervento.

Consigliere Vito PERRONE

Ho detto, noi rappresentiamo una comunità. Abbiamo il dovere di dare soluzioni e risposte. Se non siamo bravi, non facciamo poi la morale. Cerchiamo di dire: "Sindaco, ha sbagliato, poteva fare così". Dire: "Sindaco, lei sta sbagliando" e non dare la soluzione, non va bene.

Quindi, mi sono esposto, ho detto in conferenza dei capigruppo, quale era il percorso e la soluzione, soltanto De Bellis e Rochira e la maggioranza, perché il Sindaco poi ha ripercorso quella volontà dell'Amministrazione, perché io rappresentavo la maggioranza, in questi termini. Che cosa sta facendo il Sindaco?

Ha detto in concreto una cosa importante: "tra 15 giorni vengo in Consiglio con un atto". Nessuno ha detto: "Sindaco, finalmente, siamo felice". Bisogna dare atto che tra 15 giorni vengo con una proposta che definisce la vicenda, e nessuno ha messo il punto su questo fatto così importante. Quindici giorni non è la fine del mondo, non sono 30 anni. Fine anno, i primi di gennaio.

Ha parlato di valorizzazione, ha detto "vi coinvolgo".

PRESIDENTE

Due sono le cose: o è sempre bar e devi stare alle regole del bar, oppure il bar si chiude, partendo dal tuo atteggiamento. Grazie Consigliere Rochira.

Consigliere Vito PERRONE

Io dico, ed è bello, perché poi resta il segno, resta la traccia. Quei ragazzi del PD, quei giovani hanno detto non al dissesto, voi lo sventolate sempre il dissesto come la soluzione migliore. È la soluzione peggiore.

È la soluzione peggiore, perché vanno esperiti, e lo dicono le norme, lo dicono le leggi, lo dice tra l'altro la comunità, lo dicono i familiari delle vittime, perché sono stati davvero bravi, ai quali va fatto un plauso, va detto grazie, va detto veramente grazie di aver accolto la transazione e di aver siglato con il Sindaco questa proposta transattiva.

Ritornando sulla vicenda di Nova Yardinia, bisogna dare atto anche alla scorsa Amministrazione, che le somme che a vario titolo avanzava, non sono state mai iscritte in bilancio, per prudenza e per buona condotta amministrativa contabile, oggi ci ritroviamo un Carosello di ottomilioni e mezzo di euro fra immobili e denaro, però ce lo ritroviamo.



Voci in aula

Consigliere Vito PERRONE

Come non ci troviamo niente? Abbiamo un gruppo, un fondo composto da Generali, da Mediolanum, da società serie, quotate, da società che sullo scenario economico europeo valgono, come Generali, che fanno parte di questo fondo, diventeranno i proprietari. Quindi, ritengo che siano assolvibili sotto tutti i punti di vista. Non si sta facendo un accordo all'acqua di rose.

Pertanto, ci ritroviamo comunque, non abbiamo speso quei soldi, quel milione di euro all'anno, e ce lo ritroviamo oggi. D'accordo? Questo, comunque va dato atto di questo.

Agostino, non puoi dire "avete speso dei soldi che non incassavate". Noi abbiamo messo da parte dei soldi, che oggi ci ritroviamo e possono essere determinanti, utili per definire quella vicenda. Vanno dette queste cose. Non è che si deve dire sempre che non va bene, non funziona, tutto a rotoli, il dissesto. Perché dobbiamo dare una cattiva immagine a livello nazionale, regionale, su Repubblica, su Ansa? Cerchiamo anche, perlomeno di essere una famiglia, e di dare l'impressione che siamo tutti responsabili e consapevoli di un'Amministrazione, che poi sarà e la dobbiamo lasciare ai nostri figli. Perché vogliamo o non vogliamo, siamo di passaggio tutti quanti.

Quindi, dicevo, il Sindaco ha detto in maniera chiara, tra 15-20 giorni, l'ha detto in maniera pubblica, l'ha detto in stenotipia, verrà con un atto concreto, perché sta lavorando, come diceva il Presidente, e quindi ha puntato su questi criteri: accesso ad eventuali prestiti, transazione che ha posto in essere, valorizzazione degli immobili ed è giusto e, come è giusto che sia, quando si fa una transazione con i familiari e ci fanno uno sconto, è anche giusto che quando noi avanziamo del denaro, dobbiamo rivedere le posizioni. Come in passato abbiamo riconosciuto ad alcuni avvocati e hanno rinunciato agli interessi e spese legali, così anche noi dobbiamo, nei confronti dei debitori, fare un piano di rientro limiti delle possibilità, non facendo pagare gli interessi.

Pertanto, anche se dovesse essere, Giuseppe, non c'è riferimento a (...), ma se anche dovesse essere l'immobile che non è stato pagato € 200.000 come qualcuno ha detto erroneamente su Facebook, e dispiace di questo, perché poi bravi ragazzi che quando entrano in politica si trasformano e fanno affermazioni che non... Li trasformano. Diciamo questa parola.

È stato pagato 2 milioni di euro. Tu sai bene che sul lungomare c'era un suolo di circa 2000 m e lo abbiamo venduto a € 650.000 circa, qualcosa in meno. Poi hanno pagato gli oneri di urbanizzazione, il costo di costruzione, hanno valorizzato e sistemato l'area di via Apollo, pagheranno l'ICI, pagheranno la TARSU, si creeranno dei posti di lavoro. Che voglio dire? Che all'ingresso di Castellana, se dovesse sorgere, se dovesse essere quello l'immobile, l'Amministrazione diventa proprietaria, lo valorizza e sicuramente non 3 milioni, 4 milioni, ma varrà molto, molto, ma molto di più. E di questo sei è consapevole, perché sei un tecnico, sei bravo a fare le stime, sei consapevole che questo aiuta la comunità di Castellana. E purtroppo, anche il centrodestra o questa Amministrazione.

Il guaio è questo, che quando una cosa aiuta questa Amministrazione, o comunque chi governa, se fosse stato Loreto che governava e faceva un'operazione bella, è costume che all'opposizione non piace. Però bisogna dare atto di questo, se si è persone oneste intellettualmente. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Giusto un attimo.



Consigliere Leonardo RUBINO

Consigliere Perrone, avvocato Perrone, mi consente una annotazione?

Consigliere Vito PERRONE

Certo. Ho detto, che qua ci dobbiamo confrontare. Siamo persone adulte, e facciamo.

Consigliere Leonardo RUBINO

Ti ho seguito e non ho interrotto. Sono stupefatto, non possono dire l'espressione dialettale, dalla considerazione che praticamente le imposte che abbiamo omesso, che il Comune, che chi ha amministrato ha omesso di far pagare per un decennio a un soggetto, diventano un fatto positivo. Solo questo. Fammi finire.

Consigliere Vito PERRONE

Glielo spiego in maniera più chiara: noi dovevamo iscrivere in bilancio quelle somme e spenderle. È chiaro?

Consigliere Leonardo RUBINO

Noi dovevamo agire per riscuoterle.

Consigliere Vito PERRONE

E abbiamo agito, e lo sa bene. E ci sono gli atti.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere.

Consigliere Leonardo RUBINO

Ci sono gli atti fatti, non eseguiti.

PRESIDENTE

Grazie. Ci sono altri interventi? Per chi non ha fatto altri interventi. Se non ci sono altri interventi, passiamo al punto nr 2 all'ordine del giorno.

SEGRETARIO GENERALE

Alle ore 10, si passa al secondo punto all'ordine del giorno.

LETTO, APPROVATO E SOTTOSCRITTO:

IL PRESIDENTE

F.to NARDULLI Carlo

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to DE BONIS dr. Paolo Giovanni

SI DICHIARA che la presente copia è conforme all'originale depositata agli atti di questo Comune .

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to DE BONIS dr. Paolo Giovanni

SI CERTIFICA CHE la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 124 c. 1 L. 18/8/01 n. 267, è stata affissa in copia all'Albo Pretorio il giorno 22 DIC 2015 e vi resterà per **15** giorni consecutivi fino al 06 GEN 2016.

(Prot. n. _____ del __/__/201__).

IL MESSO COM.LE

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to DE BONIS dr. Paolo Giovanni

ESEGUIBILITA' - ESECUTIVITA'

- [] - RESA IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA

IL SEGRETARIO GENERALE

DE BONIS dr. Paolo Giovanni

- [] - Decorsi 10gg. Dalla pubblicazione all'Albo Pretorio
- [] - Decorsi, senza esito, 15 gg. dalla richiesta di esame al difensore civico
- [] - Confermata da Consiglio Comunale con atto n. del

IL SEGRETARIO GENERALE

DE BONIS dr. Paolo Giovanni